

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2021

Il salto di qualità del clan tra «l'elite» dei narcos

Catanzaro. «La porta per far arrivare la cocaina in Europa dal Sud America era il Costa Rica». A dirlo il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri nel corso della conferenza stampa sull'operazione “Molo 13”, condotta dalla Guardia di finanza del comando provinciale di Catanzaro e dallo Scico di Roma. È a San Josè, in Costa Rica, che Gratteri e i finanzieri si sono recati alla ricerca di un server che attraverso un software denominato Pgp consentiva alle organizzazioni criminali di comunicare senza essere intercettati. Una scoperta perfezionata - ha detto Gratteri - grazie al prezioso aiuto di Eurojust. «Questo server - ha spiegato il procuratore - impediva intromissioni esterne ma siamo riusciti a “bucarlo” e a cogliere le conversazioni fra trafficanti in chiaro, non criptate. Questo consente di attestare, ancora una volta - ha sottolineato il procuratore Gratteri - la credibilità della polizia giudiziaria italiana all'estero, perfezionata da diverse operazioni. Abbiamo molto materiale probatorio - ha concluso - su una famiglia di ‘ndrangheta di serie A, i Gallace, da sempre vicino alle più importanti famiglie della ‘ndrangheta reggina. Il dato significativo, che testimonia il salto di qualità, è essere entrata in un circuito di élite del narcotraffico».

«Gli inquirenti avevano identificato sul territorio di Guardavalle tutta una serie di smartphone dedicati a comunicare col server in Costa Rica», ha spiegato il procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla. Il generale Alessandro Barbera, comandante dello Scico ha parlato di «un'indagine importante perché dà la chiara percezione della qualità della polizia giudiziaria italiana nel mondo. Abbiamo raccolto conversazioni e chat che ci hanno rivelato un sistema perdurante finalizzato al traffico di cocaina. Analizzando i tabulati telefonici, abbiamo riversato intere conversazioni che hanno descritto attività illegali nel campo dello smistamento di droga in Europa ma anche Oceania. Abbiamo fermato il tentativo di traffico di 200 chili di cocaina in partenza dall'America del Sud e destinata al porto di Livorno, ma che si è poi dispersa in mare per cattive condizioni meteo ma siamo riusciti a sequestrare circa 200 chili».

Il generale Guido Geremia comandante regionale Calabria della Guardia di finanza ha evidenziato la «grande sinergia tra Procura e Guardia di finanza, il grande sforzo investigativo. La risposta dei nostri uomini è stata ottima anche perché questa è la nuova frontiera delle indagini ed è per noi motivo di crescita».

«Un'attività complessa che ci ha consentito di scardinare il sistema». È stato il commento del colonnello Carmine Virno. La cosca, ha spiegato, aveva al suo interno una rigida divisione di ruoli e compiti, «una suddivisione quasi militare». Secondo quanto riferito dai collaboratori di giustizia gli uomini dei Gallace «erano in grado di parlare direttamente con i narcos colombiani».

Gaetano Mazzuca